

Votazione del 7.6.1998 sull'iniziativa S.o.S.- per una Svizzera senza polizia ficcanaso

Votazione sull'iniziativa popolare „S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficcanaso“

**Voto introduttivo del consigliere federale Koller del 7 aprile 1998
(conferenza stampa)**

Il 7 giugno prossimo i cittadini sono chiamati a pronunciarsi, oltre che su altri due disegni, in merito all'iniziativa popolare „S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficcanaso“. Essi devono – in parole povere – decidere se si debba abolire la polizia politica, che non esiste più dalla promulgazione della cosiddetta “lista negativa provvisoria” del 19 gennaio 1990; tale iniziativa però, secondo le intenzioni degli iniziativaisti, vieta qualsiasi azione di polizia preventiva anche nei settori del terrorismo, spionaggio, estremismo violento e crimine organizzato.

Torniamo al dicembre del 1989: la commissione parlamentare d'inchiesta CPI-DFGP rende noto che il Ministero pubblico della Confederazione avrebbe allestito uno schedario concernente oltre 900'000 persone nel quale, senza un chiaro mandato, oltre a informazioni importanti figurano numerosi altri dati irrilevanti o superflui. A fianco di fatti provati si trovano supposizioni non documentate. Numerosi fatti iscritti sono da lungo tempo superati. Il cosiddetto affare delle schede ha comprensibilmente indignato, all'epoca, numerosi cittadini. La richiesta di soppressione dei vizi era legittima.

Il Consiglio federale reagì con rapidità. Senza esitazioni e riserve si assunse la responsabilità del caso e assicurò che avrebbe celermente posto rimedio a tale situazione. Cito dal parere del 4 dicembre 1989: „Riconosciamo che le informazioni raccolte sono in certi casi prive di significato, superate o inesatte. Abbiamo però preso atto che il DFGP ha già intrapreso i passi necessari per eliminare i dati inveritieri o superati. ... Riconosciamo che le autorità politicamente responsabili hanno omesso di aggiornare e concretare periodicamente il mandato generale di polizia. Per la sua protezione, lo Stato dipende da un'attività poliziesca preventiva. Quest'ultima dev'essere tuttavia improntata alle minacce del momento. La raccolta e la valutazione delle

informazioni sotto il profilo della protezione dello Stato devono limitarsi strettamente a questi bisogni. Condividiamo l'opinione della CPI secondo cui occorre evitare di impiegare informazioni a fini diversi da quelli cui sono destinate." (FF 1990 I 634)

Tale dichiarazione fu in grado di convincere la maggioranza delle Camere, come si evidenziò nel corso della discussione del rapporto e degli interventi della CPI, dei gruppi e di singoli parlamentari. A giusta ragione, poiché abbiamo trasformato le intenzioni in fatti:

- Il 19 gennaio 1990, emanai, a titolo di misura urgente, le direttive per le notificazioni dei Cantoni e il trattamento delle informazioni in materia di sicurezza dello Stato (lista negativa provvisoria). Lo stesso giorno, discussi e perfezionai con i Cantoni dette direttive, nel corso di una Conferenza straordinaria dei direttori cantonali di giustizia e polizia.
- Il 5 marzo 1990, il Consiglio federale emanò l'ordinanza concernente il trattamento dei documenti della Confederazione in materia di sicurezza dello Stato, con la quale si disciplinò la consultazione di schede e fascicoli, avviata già in precedenza.

In considerazione di tali provvedimenti tempestivi e mirati, l'iniziativa „S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficcanaso“ era superflua già al momento del suo lancio, nell'aprile del 1990. È poi definitivamente sorpassata da quando le Camere hanno licenziato il 21 marzo 1997 la legge federale sui provvedimenti per salvaguardare la sicurezza interna, ciò che costituisce per la prima volta un disciplinamento legale dettagliato della protezione dello Stato e che sarà messo in vigore dal Consiglio federale dopo il rifiuto dell'iniziativa “S.o.S.” da popolo e Cantoni.

A questo riguardo è politicamente importante il fatto che la CPI – DFGP abbia stabilito nel suo rapporto d'inchiesta:

“Per la sua protezione, lo Stato non può prescindere da un'attività poliziesca preventiva. Occorre infatti individuare a tempo e combattere adeguatamente le mene di chi intende sovvertire l'ordine pubblico facendo ricorso alla violenza e

disprezzando le regole del gioco democratico. A tal fine, è necessario vigilare preventivamente su fatti ed eventi al limite della legalità, fermo stante ch'essi possono divenire rilevanti anche soltanto in una fase successiva, in combinazione con altri accertamenti. Ne consegue necessariamente che la cerchia delle persone e delle organizzazioni sorvegliate è piú ampia di quanto richiederebbe di per sé l'odierna situazione della minaccia. Parimenti, è inevitabile che anche terzi vengano schedati, pur essendo e rimanendo completamente estranei.”

In due decisioni di principio il Tribunale federale ha esplicitamente confermato nel 1991 che “alla Confederazione quale ente pubblico spetta fondamentalmente la competenza di provvedere alla propria sicurezza interna ed esterna. Considerata un compito necessariamente inerente e primario dello Stato, tale competenza spetta alla Confederazione e trova il suo fondamento nell'esistenza stessa della collettività svizzera” (DTF 117 Ia 211).

Quando il comitato promotore oggi afferma che la Polizia federale e i servizi cantonali lavorerebbero come prima dello scandalo delle schede Vi devo rimandare alla valutazione effettuata dalla delegazione delle commissioni della gestione delle Camere che, senza limitazioni imposte dal segreto d'ufficio, dal 1992 controlla la protezione dello Stato e giudica nell'insieme positivo il lavoro della Polizia federale. Il consigliere agli Stati Danioth, nel suo rapporto sui primi anni d'attività della delegazione, formula la conclusione seguente:

„La popolazione ha pure il diritto di sapere che chiunque si attenga alle nostre leggi non ha nulla da temere. A tal proposito qualsiasi critico sincero – e sottolineo: sincero – ammetterà che, come in ogni altra opera dell'uomo, non sarà possibile, in futuro, evitare errori. Ma egli può anche star certo che sarà sicuramente impedita un'evoluzione perversa come nel passato. La protezione svizzera dello Stato è oggi uno dei servizi segreti piú controllati e diretti con maggiore severità. Merita perciò la fiducia anche del Parlamento e del nostro popolo“ (Bollettino Ufficiale del Consiglio degli Stati 1996 500).

Alla stessa conclusione sono giunti i controlli dipartimentali, effettuati sotto la direzione del mio segretario generale – parimenti a partire dal 1992. La polizia

federale lavora bene e in modo efficiente. Che tali controlli siano svolti in modo critico e approfondito, lo desumo dal fatto che mi vengono raccomandate, anno dopo anno, anche migliorie.

Una cosa è dunque certa: le persone che, dall'esterno, osservano l'attività della Polizia federale, confermano che quest'ultima opera nel rispetto della legge e in modo appropriato.

Le riforme eseguite e applicate da quando è scoppiato lo scandalo delle schede sono state ora inserite nella legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna. Questa legge, licenziata dalle Camere nel marzo del 1997, costituisce un controprogetto indiretto all'iniziativa "S.o.S."

- La legge limita la raccolta d'informazioni di polizia preventiva: queste informazioni servono a combattere il terrorismo, l'estremismo violento, lo spionaggio e il traffico illecito di armi e tecnologie. Essa vieta esplicitamente la raccolta d'informazioni su attività politiche e sull'esercizio della libertà d'opinione, coalizione e associazione, fatta eccezione per atti punibili di cui esistono sospetti fondati.
- La legge definisce gli strumenti particolari della direzione politica, ad es. il giudizio periodico della situazione, la lista di controllo e la lista delle notificazioni regolari.
- La polizia preventiva non dispone di provvedimenti coercitivi, i quali sono presi in considerazione – ad es. la sorveglianza telefonica - solo dopo l'apertura di un procedimento penale.
- Le informazioni raccolte sono controllate per quanto riguarda l'esattezza e l'importanza, e ciò al momento dell'entrata ed entro limiti di tempo determinati; tutte le iscrizioni nel sistema d'informazione hanno un limite massimo di conservazione e sono in seguito cancellate.
- La nuova legge disciplina dettagliatamente il controllo parlamentare e amministrativo e autorizza il Consiglio federale a stabilire esigenze minime per il controllo nei Cantoni.

- La legge crea inoltre per la prima volta basi giuridiche sufficienti per i controlli di sicurezza nell'Amministrazione e nell'esercito nonché per le misure protettive delle persone e degli edifici.
- Il Consiglio federale informa le Camere federali, i Cantoni e il pubblico, annualmente o secondo il bisogno, quando ritiene una situazione minacciosa e dà ragguagli sulle attività degli organi di sicurezza della Confederazione.

Una considerazione generale permette di dire che, rispetto a leggi analoghe disciplinanti i servizi segreti di tutti gli altri Stati, la LMSI è la piú severa. A differenza di quasi tutti gli altri Stati, le autorità di sicurezza non dispongono di misure coercitive, neanche per la sorveglianza telefonica o per l'impiego di apparecchiature tecniche di sorveglianza. Con questo accettiamo consapevolmente un rischio a favore della libertà dei cittadini, rischio che Consiglio federale e Parlamento ritengono però sostenibile. Quale indiretto controprogetto, la legge soddisfa tutte le richieste giustificate dell'iniziativa.

L'accettazione dell'iniziativa potrebbe riuscire fatale. Se infatti la polizia agisse solo nell'ambito di un procedimento penale, lo Stato arriverebbe sempre troppo tardi quando si tratta di combattere il terrorismo, l'estremismo violento e il crimine organizzato. La Svizzera diventerebbe l'unico Stato a rinunciare a misure preventive per impedire simili reati. Una siffatta "originalità" sarebbe funesta. Si può facilmente prevedere che la Svizzera si trasformerà in un campo d'azione per i gruppi estremisti e terroristi del mondo intero e per i servizi di spionaggio stranieri.

L'iniziativa „S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficcanaso“ fallisce quindi il bersaglio. La nuova legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna crea invece per la prima volta un disciplinamento legale chiaro della sicurezza dello Stato, ne stabilisce compiti e limiti offrendo così la garanzia contro eventuali abusi. Il Consiglio federale chiede quindi ai cittadini di respingere in modo deciso l'iniziativa „S.o.S.“, affinché la sicurezza dello Stato, assolutamente necessaria alla protezione delle libertà della nostra popolazione, possa essere fondata su solide basi conformi a uno Stato di diritto.